

Il Messaggero

SABATO 9 FEBBRAIO 2008

Disposta una bonifica urgente. Il servizio sospeso sino a data da destinarsi

Ambulatorio chiuso per legionella

Policlinico, chiusa odontoiatria geriatrica: il batterio annidato nei rubinetti

Chiuso per legionella l'ambulatorio di Odontoiatria geriatrica al Policlinico Umberto I. Il micidiale batterio sarebbe annidato all'interno delle condutture idriche che attraversano la Torre di ricerca che ne ospita i locali. Fino ad approvvigionare le apparecchiature mediche con le quali si opera sui pazienti in poltrona. Motivo per cui il capo della direzione medica sanitaria, Giuseppe Graziano, ha firmato l'ordinanza di chiusura e sospensione del servizio, almeno fino a che non sarà portata a termine la bonifica. Già a settembre il Tar del Lazio aveva accolto un ricorso contro l'ubicazione del servizio in quei locali, ritenuti inadatti. Sentenza che, però, rimase lettera morta.

Marani all'interno

—
Il servizio
sospeso
fino
a data da
destinarsi
per fare
i lavori
—

o/c

Il Messaggero

La decisione è stata presa dalla direzione sanitaria

SABATO 9 FEBBRAIO 2008

per permettere un intervento urgente di bonifica su tutti gli impianti idrici

Umberto I, ambulatorio chiuso per legionella

Il batterio nei rubinetti di Odontoiatria geriatrica che si trova nella "torre" di ricerca

di ALESSIA MARANI

Legionella nelle condutture idriche. Chiuso l'ambulatorio di Odontoiatria Geriatrica al Policlinico Umberto I. Tra le mura della cittadella della salute torna a fare paura lo spettro del micidiale batterio che tra la fine del dicembre 2006 e il maggio dello scorso anno portò alla morte di tre pazienti, l'ultimo un cardiopatico di appena 21 anni. Allora come oggi sotto accusa è l'impianto idrico dell'ospedale. Scrive, infatti, nell'ordine di servizio il dottor Giuseppe Graziano, direttore del dipartimento direzione medica ospedaliera: «Si comunica che dagli esiti delle analisi periodiche effettuate sugli impianti idrici presso la cosiddetta "Torre" è emersa la presenza di legionella *pneumophila*. Si rende, pertanto, necessario un intervento urgente di bonifica e sanificazione della rete e dei terminali idrici». Da ieri, dunque, fino a data da destinarsi è sbarrato l'ingresso all'ambulatorio ospitato al piano terra della Torre di Ricerca adiacente alla Prima clinica medica. Sospeso il servizio: i pazienti che arriveranno lunedì per le visite troveranno l'ingresso *offlimits*. Tutto in attesa che si provveda a un eventuale trasferimento dell'assistenza nella clinica Odontostomatologica esterna.

La nuova tegola che si abbatte sul Policlinico più grande di Roma porta, dunque, il nome della malattia rimbalzata per la prima volta alle cronache per avere aggredito nel 1976 un gruppo di combattenti dell'American Legion: un terribile microrganismo che attacca l'uomo attraverso un procedimento simile all'aerosol. Per cui il germe, concentrato nell'acqua, finisce per penetrare nei polmoni attraverso le vie respiratorie. A Odontoiatria il rischio di contagio attraverso le apparecchiature collegate alle condutture idriche è altissimo. «Basti pensare - spiega Giuseppe Polinari, del Coordinamento sindacale Cisas Università - ai risciacqui continuamente richiesti ai pazienti durante un intervento. Tutto ciò è gravissimo e conseguenza immediata di una gestione approssimativa degli edifici e delle strutture interne al polo sanitario e scientifico. Indice del livello di manutenzione medio di tutti i blocchi interni all'Umberto I. Non solo. Chiediamo - conclude - verifiche urgenti per accertare le condizioni di sicurezza dei degenti anziani nei piani superiori, persone già debilitate».

La legionella si manifesta, in genere, con febbre alta, brividi, mal di testa, vertigini, fotofobia e dolori muscolari, con tosse secca e difficoltà respiratorie che, spesso, si tramutano in una polmonite acuta. Ha un periodo di incubazione che varia tra i due e i dieci giorni, i sintomi si manifestano dopo tre, massimo sei, giorni. La mortalità, invece, incide su un caso ogni dieci/quindici. Delle condizioni strutturali e igieniche tutt'altro che sane della Torre di Ricerca, del resto, se n'era già discusso a settembre. Con una diffida inviata al direttore generale Ubaldo Montaguti, al direttore sanitario, Maurizio Dal Maso e al Coordinatore dell'Ufficio Tecnico, l'architetto Raffaella Bucci, la Fials medici non a caso chiedeva se: «L'acqua utilizzata nei locali è potabile? Qual è la percentuale del contenuto del cloro? L'acqua è fornita dalla rete idrica allacciata all'Acqa o dai serbatoi? Se fornita dai serbatoi, questi di che materiali sono fatti? L'acqua utilizzata dai riuniti rispetta le specifiche di sicurezza per i malati?». Questione vecchia, insomma, quella dell'idoneità dei locali dell'ambulatorio di odontoiatria geriatrica all'ubicazione

nella Torre. Il 14 settembre, appunto, arrivarono i carabinieri del Nas insieme ai vigili del fuoco su mandato del Tar del Lazio per un sopralluogo. Dopodiché il Tribunale amministrativo si pronunciò per l'idoneità del luogo al servizio. Sentenza a cui, però, non seguì alcun trasloco. «Abbiamo chiesto il trasferimento dell'unità - denuncia Antonio Sili Scavalli, segretario Fials medici - nella clinica Odontostomatologica dove peraltro ci sono sale chirurgiche adatte. Eppure ogni richiesta è rimasta inspiegabilmente lettera morta». Fino alla chiusura dell'ambulatorio.

alessia.marani@ilmessaggero.it